

La lotta alla malavita

Minori, ancora rapine

10 raid in pochi giorni

«Incubo dei benzinai»

L'INCHIESTA/1

Luigi Nicolosi

La battuta di caccia era feroce e istantanea. Venti minuti appena per seminare il panico tra le strade dell'area nord e colpire quanto più possibile. Il modus operandi era ormai collaudato. Volti nascosti dai caschi, pistola spianata e giù con le minacce di morte, poi la fuga lampo con gli incassi verso il bunker che avevano allestito. Nel mirino, da inizio anno ad oggi, sono finite decine di distributori di carburante, molti dei quali assaltati più e più volte. In un caso, in via Limitone di Arzano, i raid documentati sono stati addirittura dieci. Un'escalation di follia e paura, diventata un pericolo concreto per la tenuta dell'ordine pubblico, ma spezzata dal blitz, tanto chirurgico quanto rocambolesco, messo a segno sabato pomeriggio dalla polizia. Le sorprese, cattive, non si sono fatte attendere. I protagonisti della banda delle pompe di benzina altro non erano che due ragazzini. Diciassette anni appena, fedine penali immacolate e regolare frequenza scolastica: «Pensavamo che non ci avreste mai presi», le loro prime parole mentre gli uomini del commissariato Secondigliano li interrogavano fino a tarda sera. Sullo sfondo, le lacrime dei loro genitori, onesti lavoratori senza alcun legame con il crimine organizzato.

LA FUGA

L'ultima sequenza di rapine, ben quattro in poche ore, ha rischiato di avere dei risvolti a dir poco drammatici. Pomeriggio da incubo, quello di sabato, tra le strade della periferia nord di Napoli, dove i due baby banditi si sono resi protagonisti di una folle corsa che ha attraversato il comune di Arzano e a seguire i quartieri San Pietro a Patierno e Secondigliano. Solo dopo svariati chilometri percorsi a velocità da brividi, è arrivata la resa. La loro cattura porta la firma di un pool di prim'ordine, quello della Squadra investigativa del commissariato Secondigliano (commissario capo Alessandro Petrazzuolo, ispettore capo Luca Boccia),

**SEQUESTRATE
MIGLIAIA DI EURO
SONO IL PROVENTO
DEGLI ASSALTI
AI DISTRIBUTORI
DI CARBURANTE**

►Prima i colpi poi la fuga in motocicletta due diciassetenni finiscono in manette ►Un lungo inseguimento nel traffico quattro agenti cadono e restano feriti

che già da diverse settimane stava indagando sul loro conto. La svolta è scattata poco dopo le 15.30 di sabato. È a quell'ora, infatti, che è arrivata la prima nota radio che segnalava una rapina appena consumata ai danni del distributore Ip di viale Remo De Feo, ad Arzano. In pochi istanti la polizia era già sulle loro tracce. Quello che è venuto fuori è stato un tentativo di fuga disperato e scandito da numerose manovre che hanno messo seriamente a repentaglio la sicurezza di passanti e automobilisti. Durante la folle corsa in scooter, nel corso della quale hanno provato anche inutilmente a sbarazzarsi della pistola lanciandola in un terreno, quattro agenti hanno perso il controllo delle moto di servizio, finendo sull'asfalto e riportando lesioni e contusioni. Tutti sono stati poi dimessi in serata con prognosi comprese tra i quindici e i venti giorni. Gli uomini del commissariato Secondigliano non hanno però mai



LE BABY GANG
Ancora violenza e furti e rapine messe a segno da bande di minori: dieci raid in pochi giorni: pomeriggio da incubo, quello di sabato, tra le strade della periferia nord di Napoli

Drogata e abusata nella casa dei pusher

acquisiti gli abiti e la borsa della vittima

IL CASO

Corsa contro il tempo per stanare il branco del Vasto. Dopo il racconto confuso della notte da incubo terminata nella toilette di un fast food della Stazione Centrale, le indagini sul presunto sequestro e sullo stupro ai danni di una diciottenne ucraina, residente a Pozzuoli, entrano adesso nella loro fase più delicata e cruciale. Quella della caccia ai riscontri scientifici. Sulla vicenda, gli uo-

mini della Squadra mobile della questura stanno muovendo i primi passi con estrema cautela. I punti fermi, al momento, sono legati ai referti medici, in particolare alla prognosi di trenta giorni, e a breve potrebbero esserlo anche alle tracce biologiche presenti sugli indumenti della vittima. La giovane, come anticipato ieri da "Repubblica" e dal "Roma", è arrivata sotto choc all'ospedale Cardarelli, dopodiché inserita nel "percorso rosa". La ragazza ha riferito ai poliziotti di essere stata



I CONTROLLI La polizia in piazza Garibaldi

drogata e abusata da un gruppo di otto uomini, forse di origini pakistane, in un appartamento a pochi passi da via Bologna, nel cuore del quartiere Vasto. Raccolta la sua denuncia, è sul fronte delle prove materiali che si concentra il lavoro degli investigatori. Nelle scorse ore, gli agenti della Mobile hanno posto sotto sequestro gli abiti che la ragazza indossava al momento del presunto abuso: un paio di jeans, una camicia e la sua borsa personale. L'obiettivo dei rilievi di laboratorio è quello di rintracciare eventuali profili genetici, tracce biologiche o resi-

dui di sostanze stupefacenti che possano confermare la presenza di terze persone.

LE VERIFICHE

Accertamenti indispensabili per fare luce su un quadro incerto e ancora pieno di ombre. Gli inquirenti stanno analizzando anche le telecamere di videosorveglianza della zona per ricostruire gli spostamenti della diciottenne, mentre si attendono gli esiti degli esami tossicologici per chiarire quale sostanza le sia stata somministrata. Le indagini vanno avanti a ritmo serrato, alla ricerca di risposte che chiariscano l'ultimo giallo che ha travolto il quadrilatero di piazza Garibaldi.

lui.nic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pianura, stese e agguati tra la folla

«Torna l'allarme faida per la cocaina»

L'INCHIESTA/2

Leandro Del Gaudio

Rischia di perdere un occhio e a distanza di dieci giorni non ha ancora capito perché. Non va a lavorare, è alle prese con una difficile riabilitazione, si limita a sperare nella guarigione. Si dà coraggio, prega. Era lo scorso 9 ottobre, in via Arnaldi a Pianura quando un impiegato in un negozio del centro cittadino viene centrato ad un occhio. Stava salendo sul bus per Chiaia, colpito da un proiettile a piombino, da allora gli ronzia in mente una parola: perché? La risposta è banale: due vigliacchi giravano armi in pugno, hanno premuto il grilletto per noia o per gioco. Non un errore di persona, ma una vittima per caso. Indagini degli uomini della Mobile, primo diri-

gente Mario Grassia, che - come ha scritto il collega Luigi Nicolosi su questo giornale - sembrano a buon punto.

IL RETROSCENA

Ci sono un paio di soggetti nel mirino degli inquirenti, alla luce di una serie di perquisizioni messe a segno in queste ore nel quartiere della periferia occidentale. Il territorio parla e la narrazione è a senso unico: non è stato un fatto di camorra, stavamo giocando con una pistola ad aria

**PASSANTE RISCHIA
DI PERDERE UN OCCHIO
IL QUARTIERE È STATO
LA PRIMA TAPPA
DEL NEO QUESTORE
«UNITI PER LA SVOLTA»**

compressa ed è partita un colpo. Scenario minimal che va comune calato in un contesto tutt'altro che semplice. Già, perché, proiettili a pallini a parte, da queste parti si è tornato a sparare e anche molto. E non è un caso che la prima tappa cittadina del neo questore Fausto Lamparelli è stata proprio a Pianura. Un quartiere a due facce: da un lato grandi traffici di droga (specie all'indomani del blitz dei carabinieri che ha colpito i rifornimenti al rione Traiano) dall'altro una mobilitazione civile che va avanti da diversi anni. Qui l'associazionismo antiracket e antiusura ha trovato spazio prima ancora che in altri spaccati metropolitani. Erano i primi mesi del secolo in corso. Ricordate? Dieci agosto del 2000, due ragazzi uccisi per errore, parliamo del delitto di Luigi Sequino e Paolo Castaldi, colpiti a morte perché scambiati

per sentinelle di un boss dei Lago. Da allora processi e condanne, indignazione e mobilitazione dal basso, in una zona che oggi si attacca al sogno America's Cup. Si punta ad investire sul turismo religioso, quello legato alla santificazione di don Giustino Russo-lillo, ma anche sugli effetti (a cascata) delle regate previste a Bagnoli la prossima estate.

LE STESE

Anche qui spuntano i trolley e i b&b, magari facendo leva anche sulle accomodation per la non lontana università di Monte Sant'Angelo. Eppure da queste parti le stese restano una sorta di mala pianta difficile da sradicare. Si spara e tanto a Pianura. Dall'inizio del mese sono almeno cinque gli agguati (plateali e dimostrativi al tempo stesso) messi a segno da bande rivali in una geografia criminale che



cambia pelle ogni mese. Cosche frammentate, decine di famiglie in campo che - a vario titolo - dialogano con quelli dell'Alleanza di Secondigliano e dei Mazzarella, vale a dire i principali cartelli camorristici della nostra area metropolitana. Ma proviamo a usare il pallottoliere, giusto per capire di cosa stiamo parlando: a Pianura ci sono quelli che fanno capo a un solo cartello, vale a dire i Calone-Esposito-Marsicano; poi ci sono i Carillo; quelli che fanno capo a tale "visionario", infine una pattuglia di reduci di quello che alla fine degli anni No-

vanta era il potente clan Lago. Insomma, una galassia. Tutti interessati a vendere droga e a rintuzzarsi a vicenda, secondo le indagini condotte in questi anni dai pm Stefania Di Dona e Salvatore Prisco. Equilibri fragili, che dipendono anche dal volume di fuoco in grado di sparare in pochi istanti ad altezza d'uomo. La strategia delle stese, che in certi casi fa i conti anche con la probabile idiozia di chi si diverte a maneggiare un'arma a piombini in una strada affollata di lavoratori onesti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA